



Pier Silvio in campo, se la realtà supera la fantasia

Descrizione

La telenovela dell'ingresso in politica di **Pier Silvio Berlusconi**, che da mesi agita il sistema dei partiti italiani, o almeno le redazioni dei giornali, si arricchita di una voce clamorosa. Il 55enne imprenditore milanese mediterebbe di creare un partito e collocarlo nel **centro sinistra**, per assumere la guida del tormentato **«Campo largo»** progressista.

Un'operazione speculare a quella riuscita più di 30 anni fa a **Silvio**, che in pochi mesi creò **Forza Italia**, riunì partiti e politici di centro (i cosiddetti moderati della **DC**), destra (il **MSI**) e non ancora ben collocati (la **Legga**) e travolse la gioiosa macchina da guerra di Achille Occhetto. Per il momento sono solo rumors da redazioni politiche di giornali. Ma se la voce fosse vera, a mio avviso suonerebbe come campana a morto per chi si illude che esistano ancora valori svincolati da interessi personali o di parte.

Vediamola dai due punti di vista. **Pier Silvio** si macchierebbe di un crimine familiare da tragedia greca. Suo padre ha passato la seconda parte della sua vita a contrastare quelli che lui chiamava **«gli eredi del comunismo»**. Ma questa guerra dei trent'anni non si consuma solo sul terreno della politica. Tralascio le vicende giudiziarie per evitare eccessive polemiche divisive, visto che mezza Italia lo giudicava un malfattore e l'altra metà un eroe perseguitato dalla mala magistratura.

Silvio è stato attaccato anche e soprattutto a livello personale. Deriso per la sua altezza, per la sua calvizie, per il suo fare da cumenda blagueur, tormentato per la passione per le donne. La **Sinistra** dove (sintetizzando) Piersilvio vorrebbe approdare come grande Comandante si è sempre accanita contro il Cavaliere a livello esistenziale e in modo viscerale. Parlare bene di Silvio creava imbarazzo e incredulità in tutta la **«galassia rossa»**, dalle terrazze radical chic agli oratori cattocomunisti.

Il popolo della Sinistra, che esultò, anche con manifestazioni di piazza, quando Il Cavaliere venne condannato in via definitiva, decadde da senatore, e fu obbligato ai servizi sociali, ha continuato a odiarlo anche dopo morto. Lo scorso luglio è insorto, come fosse commesso un sacrilegio quando a Silvio venne intitolato **l'Aeroporto Internazionale di Milano Malpensa**.

Ma se **Piersilvio** compierebbe un tradimento non solo politico, ma ancora di pi¹ umano, nei confronti di suo pap¹, pure da parte della cosiddetta Sinistra accogliere il figlio di **Berlusconi** sarebbe contro natura. ¹ vero che le colpe (e i meriti) dei padri non dovrebbero ricadere sui figli e il secondogenito di Silvio in teoria potrebbe portare idee e nuove costruttive al mondo ¹progressista¹. Ma non prendiamoci in giro.

L¹impatto della ipotetica discesa in campo dell¹amministratore delegato di **Mediaset** non sarebbe clamoroso per le sue idee, ma per il suo cognome. Se Piersilvio non si chiamasse Berlusconi, ma, per esempio, Del Vecchio o Ferrero, il suo futuro nell¹agone politico raccoglierebbe molto meno interesse. E, soprattutto, sarebbe tenuto meno in considerazione dai leader dell¹opposizione.

Milo Goj

CATEGORY

1. L'Editoriale

Categoria

1. L'Editoriale

Data di creazione

07/10/2024

Autore

goj

default watermark